

● ADORAZIONE PERPETUA A san Paolo chi entra a pregare alle 22 esce alle 5. «Un'altra Grazia inaspettata»

DI ARIANNA DI RUBBA

Uniti in preghiera, giorno e notte, in totale silenzio e in comunione con il Santissimo. Un legame forte e indissolubile che va oltre la pandemia. Da 13 anni, infatti, nel Chiesino di San Paolo, ogni giorno, 24 ore su 24, qualcuno veglia sempre davanti al Santissimo Sacramento. È l'esperienza dell'adorazione perpetua, una realtà radicata e largamente partecipata in città. Un'occasione di preghiera forte, che si è trovata a dover fare i conti con l'emergenza sanitaria in corso. Ma se durante il primo confinamento l'adorazione perpetua si è dovuta necessariamente fermare, non è stato così in questa seconda fase. Come da disposizioni governative, dalle 22 alle 5 c'è il cosiddetto «coprifuoco», ecco che il gruppo più assiduo di adoratori del Chiesino di San Paolo ha fatto una proposta: per evitare di chiudere o almeno di mettere a rischio qualcuno facendo i cambi di turno notturni, perché non fare l'adorazione continuativa dalle 22 alle 5? E la risposta è andata oltre ogni aspettativa. «A marzo, con tanto dolore, ci siamo dovuti fermare per un periodo», spiega Cristina Tempesti, uno dei coordinatori dell'adorazione perpetua a Prato. «In quel periodo erano anche state sospese le messe con il popolo. Sono stati mesi davvero difficili. Appena è stato possibile abbiamo ricominciato con l'adorazione, senza avere alcuna difficoltà a riprendere i consueti turni giorno e notte. Gli adoratori non vedevano l'ora di tornare. Le nuove disposizioni governative prevedono il coprifuoco dalle 22 alle 5. Per evitare di chiudere o di mettere a rischio di molte gli adoratori, nonostante nell'autocertificazione ci fosse la possibilità di inserire come motivazione



Superato il «coprifuoco»: in chiesa tutta la notte

la missione diocesana, abbiamo proposto di portare avanti l'adorazione in modalità di staffetta, facendo però le notti intere. Abbiamo un gruppo su WhatsApp nel quale sono inserite oltre 100 persone, tra adoratori e jolly che sono disponibili a fare le sostituzioni. In tantissimi hanno subito aderito e si sono proposti per fare il turno di notte». E così giorno e notte al Chiesino di San Paolo c'è sempre qualcuno in preghiera: uomini, donne, ma anche molti giovani, fidanzati e

coppie di sposi. La notte per sicurezza la porta viene chiusa a chiave e gli adoratori, generalmente due, si ritrovano lì, in silenzio, per sette ore, in compagnia del Santissimo. Con loro anche don Guglielmo Pozzi, che, alle soglie dei 90 anni, tutte le notti resta in adorazione. «Un momento di pace profonda, un'occasione preziosa per vivere questa relazione personale con il Signore», spiega ancora Tempesti, «è anche più bello ritrovarsi in preghiera la notte. Quando esco da lì,

senza un'energia forte, unica, sembra che il Signore ci ripaghi della fatica». Come sottolinea da Tempesti, «oltre al beneficio personale che si riceve quando ci mettiamo in adorazione, la nostra è anche una missione. La missione di portare il mondo lì, davanti al Signore». Una missione che nel 2021 ha compiuto 13 anni. Tutto era nato, infatti, grazie a un'iniziativa di alcuni pratesi, tra cui anche la stessa Tempesti, che aveva fatto esperienze di

adorazione in altre città toscane. Ne rimase così entusiasta che, insieme ad altri, chiese all'allora vescovo Gastone Simoni di creare la stessa opportunità anche a Prato. Grazie al loro impegno e alla disponibilità di don Guglielmo Pozzi iniziò questa esperienza che si è dimostrata un'occasione preziosa. Nel 2011, oltre a San Paolo, un'altra cappella di adorazione è stata aperta alla parrocchia della Sacra Famiglia e da alcuni anni anche in Vallata, a Usella.

la TESTIMONIANZA/1

Posso stare con il Signore in tranquillità

«Di notte c'è più silenzio e meno persone e posso stare con il Signore in tranquillità». Paolo Cozza, uno degli adoratori della notte, si è avvicinato all'adorazione perpetua cinque anni fa grazie a don Pozzi. «Inizialmente ero indeciso se farla, poi il Signore mi ha dato la spinta, ho provato e non ho mai smesso», spiega Paolo. Di giorno lavora, quindi ha sempre preferito il turno di notte. Turno che Cozza non ha voluto lasciare anche in questo periodo di pandemia, che ha modificato le nostre abitudini e l'organizzazione dell'adorazione perpetua. «Con il coprifuoco è stato proposto di fare un turno unico di notte dalle 22 alle 5», spiega Cozza. «Mi sono reso subito disponibile, senza l'adorazione mi sembrava di allontanarmi dal Signore. E anche se la mattina vado a lavorare, dopo essere stato davanti al Signore, sento meno la stanchezza. È come andare a trovare un amico con cui ti confidi, con il quale magari talvolta ti sfoghi un po' per la giornata appena trascorsa. Quando sono lì, davanti al Santissimo, mi sento in pace e provo un senso di tranquillità e serenità».

la TESTIMONIANZA/2

Senza lavoro, mi sono messa a disposizione

«Pregando mi è venuto il desiderio di fare l'adorazione. Anni fa mi è stato proposto di fare delle sostituzioni e non ho mai smesso». A parlare è Serena Baldini, adoratrice da quattro anni. «Avevo fatto questa confidenza ad una persona anziana dell'adorazione che non poteva più svolgere il proprio servizio e così ho preso il suo turno, la domenica mattina dalle 5 alle 6. In questo tempo di pandemia sono cambiate tante cose: la ditta per la quale lavoravo, purtroppo, ha chiuso, sono quindi rimasta senza lavoro e quasi in concomitanza è stato deciso di provare a fare l'adorazione dalle 22 alle 5. Oggi più che mai c'è bisogno di preghiera e così ho subito dato la mia disponibilità a coprire il turno notturno». Non è facile spiegare cosa si provi quando ci si trova in adorazione, momenti e spazi particolari, profondi e densi di significato. «Prima lavoravo in ditta, ora prego tanto, lavoro per il Signore», prosegue Serena Baldini. «Quando sono all'adorazione sento un senso profondo di pace e serenità, amore e anche felicità».